

arivoli

I due banditi sono fuggiti sull'auto di Telecontrol

## Assalto al portavalori con i soldi del Bingo

ERIKA PETROMILLI

**C**ENTO QUARANTAMILA euro, i soldi delle sale Bingo. Questo il contenuto dei tre sacchi trasportati da un portavalori della Telecontrol rapinato ieri mattina da due uomini che, dopo aver disarmato le guardie, si sono allontanati con la loro auto abbandonandola poi dopo aver prelevato il bottino.

A ricostruire l'accaduto sono state le due guardie giurate che agli uomini della Squadra Mobile e del commissariato di Rivoli hanno raccontato che tutto si è svolto in pochi minuti, verso mezzogiorno meno un quarto, appena avevano lasciato l'istituto di vigilanza privata di corso Francia a Cascine Vecie diretti in banca per depositare i soldi raccolti la sera prima nelle sale Bingo della città. La loro auto si era

allontanata di circa 500 metri quando è stata affiancata da una macchina che li ha sorpassati bloccandoli. Dalla vettura sono scesi due uomini a volto scoperto e armati, stranieri secondo i vigilantes. Secondo quanto raccontato dalle due vittime, i rapinatori, minacciandoli con le pistole, li hanno costretti a scendere dall'auto, li hanno disarmati e poi sono saliti sulla vettura por-

tavalori fuggendo verso la tangenziale. Un'azione rapida, con i banditi pronti ad agire quando il portavalori è uscito dall'azienda. Sul luogo della rapina è rimasta l'auto dei malviventi, risultata rubata, mentre la macchina delle guardie giurate è stata ritrovata poco lontano, in tangenziale, dove i rapinatori l'avevano abbandonata dopo essersi portati via i tre sacchi della banca,



Sul rapimento indaga il commissariato di Rivoli

quelli che per regolamento dovrebbero essere antirapina.

La polizia ha sentito a lungo le due guardie per chiarire bene la dinamica, cercando qualche elemento utile per identificare i rapinatori che non si sono preoccupati di agire così vicino alla sede dell'istituto di vigilanza, nel pieno di corso Francia. Sull'episodio è intervenuto anche il Savip, il sindacato vigilanza privata che, per voce del suo segretario nazionale Vincenzo Del Vicario, chiede «maggiori controlli preventivi sul trasporto di valori» e osservando che spesso, come in questo caso, in cui la somma trasportata non avrebbe dovuto superare i 100 mila euro trattandosi di una vettura non blindata, «il valore trasportato è superiore ai limiti per cui dovrebbero essere prese misure di sicurezza».

## Sotto i portici con la ronda che da ieri pattuglia l'area diventata un punto di riferimento per lo spaccio

# “Il maresciallo rassicura, ma non basta”

### I negozianti di piazza Vittorio: senza turni serali, è inutile

SARAH MARTINENGI

**P**ERCORRE i 940 metri di portici come un atleta che compie i primi giri di riscaldamento della pista. Eccolo Efisio Massa, 28 anni, «il maresciallo della Piazza». Sguardo alto, petto in fuori, divisa impeccabile: da ieri è al suo primo giorno di pattuglia, insieme con due colleghi. Il suo compito è tutto qui, fare le ronde, andare avanti e indietro, su e giù per piazza Vittorio. E per alcune ore del pomeriggio, controllare, sorvegliare, vigilare, come un angelo proteggere questa piazza — quella con i portici più grande d'Europa — per tenerla lontana dal crimine, dai pusher, dallo sguardo impietoso sui bambini che smerciano droga. Eventualmente poi, punire chi compra da loro, con una sonora denuncia, resa ancora più severa. Chi compra droga dai minori rischia l'accusa di «favoreggiamento». Intanto Efisio stringe mani, saluta, si presenta ai commercianti. E poi di cretino, si avvicina ai magrebini, chiede loro i documenti, li controlla, mentre intanto nella mente cerca di fotografare i volti di ciascuno. Il suo primo giorno è, per ora, di «perustrazione», l'obiettivo è infatti entrare in contatto con la piazza: ieri è rimasto sotto i portici dalle 16 alle 22. Da oggi però, il turno sarà posticipato dalle 19 all'una di notte.

Alla fine delle sue ronde, la conta delle persone controllate dal maresciallo si ferma a una ventina. Tutti in regola. C'è da dire che quando i tre carabinieri passano, quelli che comprano, passeggiano, e vivono in piazza Vittorio, per un attimo si sentono più sicuri. Qualcuno sorride, vola da lontano qualche «grazie». Ma quando Efisio si allontana, l'effetto sembra subito svanire. In molti allora si lamentano, mostrano un po' di scetticismo e si chiedono: «A che serve il maresciallo ora, di giorno, che tanto «loro» non ci sono?». E con «loro» è chiaro chi intendono: i pusher-



bambini. Quelli che in genere stanno all'angolo con via Bava, e cioè nel punto più marcio di tutta la piazza. «E' una via da cui la gente arriva — spiega Michele Pedone, presidente dell'associazione commercianti di piazza Vittorio — perché è a doppio senso, forse è semplicemente il punto più comodo per chi si dirige verso i Murazzi. Per questo credo l'abbiano scelta come base. Noi commercianti siamo molto fiduciosi in questa presenza dei carabinieri, perché la situazione era diventata intollerabile. Uno spettacolo contro l'umanità. Non ci si può infatti abituare a vedere i bambini spacciare. Poi ci sono anche due o tre ragazzini, di sei o sette anni, che entrano con un cartello che dice che hanno fame. Lo mettono sul banco, ma intanto cercano di fregarsi il cellulare».

Chi vive all'angolo con via Bava, ormai li conosce bene, di loro potrebbe raccontare molte cose, persino quando arrivano e quando se ne vanno: «Non arrivano mai prima delle 18.30 — spiega Antomario Semolini, musicista che abita al civico 21 — Sembrano cuccioli di animali: non sono nemmeno consapevoli della gravità di quello che fanno. Spacciano impunemente droghe leggere, e sono in balia di gente senza scrupoli. E poi sono bambini, giocano, vanno in bicicletta, litigano fra di loro, danneggiano anche le macchine. Sono contento dei carabinieri, mi auguro solo che serva a qualcosa. Diciamo ora non ci sono, i pusher, ma arriveranno con il buio». «E' necessario che faccia-

no i turni alla sera — spiega Giuseppe Ferraudo, titolare della gelateria Agora House Cream — altrimenti questo servizio non ha senso: sarebbe come per un ladro rapinare una gioielleria vuota». «Finalmente il carabiniere — commenta ancora Enrica Gemme, residente in piazza Vittorio — questa piazza è meravigliosa, ma va restituita ai torinesi».

Venti gli stranieri controllati: tutti in regola. E oggi il turno si allunga fino all'una di notte

<b>il musicista</b>	<b>la residente</b>	<b>il presidente</b>
		
Antomario Semolini: "I baby spacciatori non arrivano mai prima delle 18.30"	Enrica Gemme: "Questa piazza è meravigliosa ma va restituita ai torinesi"	Michele Pedone: "Noi siamo molto fiduciosi di questa presenza dei carabinieri"

## Sorpresa choc per il tecnico del supermercato Auchan di corso Romania

# Un rapito nelle foto da sviluppare

**F**RA le sue mani erano passati rullini di ogni tipo: immagini che ritraevano i momenti particolari della vita di tanti sconosciuti, vacanze, compleanni, paesaggi lontani di luoghi sperduti. Alle volte qualche foto era stata imbarazzante, qualcuna, magari un po' osè. Ma mai, l'adetto allo sviluppo delle fotografie all'Auchan di corso Romania, aveva visto un'istantanea come quella: un uomo, legato, imbavagliato, con i segni delle botte ben evidenti sul suo corpo. Non poteva essere uno scherzo, nemmeno un gioco. Il tecnico ha subito avvertito l'adetto alla sicurezza dell'ipermercato, che ha chiamato i carabinieri.

Tre anni dopo in due agiudizio: ma il caso è un giallo

ri, originario di Casablanca. Ma di lui, dopo il sequestro lampo, si sono perse le tracce. Oscure anche le ragioni del rapimento. A portare la foto a sviluppare era stato Maati El Boukfaoui, imputato insieme al cognato Mohammed El Hachmaoui: «Non ho rapito io quell'uomo — aveva raccontato in un primo momento Maati — quel giorno due uomini avevano aggredito mia moglie, per strada, per rapinarla. Io l'ho portata al Pronto soccorso, e quando sono arrivato a casa la sera ho trovato quell'uomo legato e imbavagliato». In un'altra occasione l'uomo ha però detto: «Era l'amante di mia moglie, ho voluto dargli una lezione, l'ho subito rilasciato». La donna ha invece smentito questa versione, complicando il giallo. Secondo l'accusa potrebbe trattarsi di un regolamento di conti fra connazionali.

(s. mar.)



AUCHAN Il giallo è stato scoperto al supermarket di corso Romania

## Marocchino sedicenne e fidanzata italiana agivano davanti a una scuola

# Lei adescava, lui faceva i colpi

**L**EI ha diciassette anni compiuti. Lui è marocchino ed ne ha appena sedici. Insieme per due giorni hanno terrorizzato gli studenti della scuola media Luigi Pirandello di Moncalieri, aggredendoli alla fine delle lezioni per impadronirsi dei loro cellulari. Per lei forse era il modo per vendicarsi delle ripetute bocciature dato che frequentava ancora la scuola media anche se era iscritta ai corsi pomeridiani delle 150 ore. I carabinieri della Compagnia di Moncalieri li hanno denunciati entrambi per rapina e tentata rapina dopo aver scoperto che tra il 22 e il 24 marzo avevano derubato dei cellulari due studenti dopo averli minacciati con un coltello e tentato di aggredire altri quattro. Lei aspettava le vittime seduta su una panchina, lui interveniva poco dopo. Uno dei ragazzi che è riuscito ad evitare di essere derubato ha

raccontato ai carabinieri: «Mi hanno avvicinato appena uscito dalla scuola e mi hanno fermato con un pretesto. Lei, la ragazza, mi ha minacciato con il coltello: voleva portargli il telefono cellulare. Il portafoglio io non l'avevo e il cellulare sono riuscito a nascondere. Se ne sono andati a mani vuote...». L'inchiesta dei carabinieri è nata dopo le ripetute denunce di genitori. I militari hanno scoperto che la giovane rapinatrice compariva in sella ad uno scooter rubato a rubato a Venaria l'11 gennaio rapidamente individuata. Secondo gli investigatori che stanno cercando altri complici l'idea di formare una gang di baby rapinatori alla ragazza (che abita a Moncalieri) è venuta dopo aver conosciuto un gruppo di adolescenti marocchini, tra cui il fidanzato, a Torino.

(m. po.)



LE INDAGINI Sono stati i carabinieri a smascherare la diabolica baby coppia